

VareseNews

“Andrea aveva 17 anni, ma si comportava da grande”

Pubblicato: Lunedì 22 Giugno 2009

Se ne è andato lasciando un vuoto enorme Andrea Andriani (foto), 18 anni da compiere il prossimo



14 luglio. **L'incidente mortale che se l'è portato via è successo intorno alle 22 di ieri, domenica 21 giugno, in viale Milano**, a pochi passi dalla Chiesa di Madonna in Campagna. Sulla dinamica pochi dubbi: ha fatto tutto da solo, ha perso il controllo dello scooter ed è finito sul marciapiede. **Con lui la fidanzatina sedicenne**, ferita in modo grave ma fuori pericolo dopo una difficile operazione (le hanno asportato la milza e ha il fegato perforato). **Il dolore del padre, Riccardo, è immenso, pieno di sensi di colpa e dubbi**. Racconta dell'incidente guardando fisso nel vuoto: «Uscivano dal Mc Donald's, quindi non andavano forte – spiega -. **Forse si è girato per fare un sorriso o dare una carezza alla ragazza, poi è caduto**».

Andrea a detta di tutti (amici, insegnanti, conoscenti) era un ragazzo d'oro, molto intelligente, maturo. Il dolore di chi lo circonda è immenso, indescrivibile, inconsolabile. **La madre Gabriella e la sorellina Sara sono distrutte dal dolore**. Il padre trova il coraggio di raccontare chi era suo figlio, interrotto da telefonate di condoglianze e lacrime incontrollabili: «**Si comportava da grande, era pieno di voglia di vivere**, non aveva certo problemi di socializzazione – dice Riccardo Andriani -. A scuola andava bene, quest'anno aveva preso un debito, ma era una situazione recuperabile. Non era un leader, ma **tutti gli**



avolevano bene: era altruista con gli amici, sempre disponibile ad uscire di notte, con la pioggia o la neve se qualcuno aveva bisogno del suo aiuto. Chi lo conosceva ne parlava come un ragazzo sensibile, educato. **Stava insieme alla sua ragazza da due mesi: erano belli insieme, stavano bene**, si divertivano. Aveva anche già organizzato le vacanze estive con gli amici, in Spagna». Il pianto a diretto esplode quando si parla di un futuro che non ci sarà più: «Aveva tanta voglia di fare, ma non farà più niente – continua il padre di Andrea -. **Era già caduto in motorino da trasportato** e si era rotto il bacino. **Dovevamo capire, il suo destino era segnato**. Avrebbe preso la patente della macchina a breve e **gli avevo già comprato l'auto per settembre** per impedirgli di andare ancora in moto. Ora è tutto finito». Le passioni di Andrea erano quelle di tutti i ragazzi adolescenti: il calcio, la palestra, i vestiti alla moda, la discoteca. **L'ultima istantanea** che il

padre conserverà per sempre è proprio collegata alla passione per il divertimento: «**Era andato con gli amici a ballare a Milano**, un'auto guidata da un ubriaco li ha tamponati e loro sono rimati fino alla mattina in zona stazione Centrale – ricorda Riccardo Andriani -. Gli avevo chiesto se voleva un passaggio: mi ha ringraziato e assicurato, dicendo che ce l'avrebbero fatta da soli. **Un'immagine indelebile, dolce**, di lui che torna e dorme per tutto il giorno dopo».

Il giovane diciassettenne non frequentava più da tempo l'oratorio e aveva abbandonato l'ambiente della Chiesa, come succede a tanti suoi coetanei in una fase difficile, di passaggio, qual è l'adolescenza: «Ho ben presente la sua famiglia – spiega **don Walter**, coadiutore della parrocchia di Arnate -. Una tragedia immensa. Di lui ricordo poco: giocava a pallone, mi pare stesse partecipando al torneo del centro». **Fuori dall'oratorio alcune mamme parlano del terribile incidente**, rivolgendo un pensiero alla



mamma di Andrea, Gabriella, distrutta dal dolore. A scuola Andrea andava bene. Frequentava la quarta F. Lo ricorda la preside del liceo scientifico di Gallarate, **Luisella Macchi**: «Ho più di 1300 alunni, ma lui lo ricordo nitidamente – spiega, con la voce a tratti rotta dalla commozione -. **Era intelligente, sveglio, sapeva quello che voleva**, con una consapevolezza già sviluppata, difficile da trovare nei ragazzi della sua età. Era amico dei rappresentanti degli studenti e spesso mi è capitato di parargli. Questa tragedia ci riporta a quella di **Stefano Delle Grane** e quella dei due giovani **Ricciardi e Fossati** del 2004. **I suoi compagni gli volevano bene**, era molto conosciuto e amato a scuola». Gli amici lo hanno accompagnato in ospedale fino a notte fonda aspettando una notizia positiva che però non è arrivata. **Fuori dal liceo si è radunato un capannello di giovani e giovanissimi disperati** e in lacrime fin dalla prima mattina. Voglia di parlare pochissima, dolore enorme e inconsolabile: «Le parole sono superflue – commenta dando ragione alla voglia di silenzio e intimità degli alunni il professore del liceo scientifico **Luca Segalla**, docente di Andrea nell'ultimo anno di scuola -. Il dolore è troppo grande, inconsolabile. **Il senso di vuoto è enorme e resterà per sempre**».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it